Classeditori
DENARO
TEMPO LIBERO
ECONOMIA
COSTUME
NUMERO 436
(NUOVA SERIE)
AGOSTO 2016
€ 4

Capital

Luisa Todini, imprenditrice e presidente di Poste Italiane.

Neolaureati
LE JOB FAIR PER TROVARE PRESTO LAVORO

100 DONNE ALFA

Quando in carriera è lei

Nel mondo le **donne alfa** sono più di 70 milioni. In Italia le **mater familias** sono oltre 8 milioni. Scelgono spesso discipline economiche o scientifiche, senza rinunciare a femminilità e famiglia. **Nomi e carriere** esemplari | **Lucia Gabriela Benenati**

Di gran carriera

SONO INTELLIGENTI, COLTE, BENESTANTI E AFFERMATE, ricoprono incarichi che un tempo erano territorio di conquista solo maschile. E lo fanno con la stessa determinazione e in condizioni di parità. Soprattutto, stanno cambiando il mondo degli affari. Sono le donne alfa, 70 milioni di professioniste, imprenditrici, manager, politiche, scienziate, che hanno puntato su studi di qualità, scegliendo spesso discipline economiche o scientifiche, abbracciando carriere di prestigio. E le dimensioni di quest'élite femminile aumentano ogni giorno. Niente affatto a scapito del desiderio di sedurre, della vita sentimentale, della capacità di gestire una famiglia. Certo, non tutte hanno relazioni o matrimoni granitici, ma non capita questo anche alle donne senza visibilità e senza successo?

«Dietro l'avanzata professionale ci sono fenomeni rilevanti come l'apertura di grandi università e aziende alle candidature femminili, la decisione delle più dotate di riservare alla loro realizzazione l'investimento che prima destinavano solo alla famiglia», sottolinea **Alison Wolf**, economista e professore al King's College di Londra, dove dirige il Centro di ricerca internazionale per le politiche universitarie. È autrice del saggio *Donne alfa, perché hanno più successo degli uomini*, analisi piena di dati e statistiche su condizioni di vita, salute, lavoro delle **XX factor women**, come le

IMAGOECONOMICA

CERTE VOLTE BISOGNA TIRARE FUORI LE UNGHIE

Sergio Luciano

Le quote rosa sono state un'utile innovazione e si deve anche a esse se oggi in Italia le pari opportunità sul lavoro per le donne sono ben più concrete di un tempo. Molto resta da fare, invece, sul piano del diritto alla genitorialità, dove non basta aiutare le donne che scelgono di diventare madri ma andrebbero introdotte le quote genitore: meccanismi che inducano i padri, o comunque i meno presenti fra i genitori di una famiglia, a prendersi la loro parte d'impegno nell'accudimento dei figli. Parola di **Luisa Todini**, 49 anni portati splendidamente, una gavetta precoce nell'impresa di famiglia, poi europarlamentare, poi consigliere Rai per il centrodestra e oggi presidente di **Poste Italiane** su nomina del governo Renzi. Nella vita privata Todini è madre, separata, di Olimpia, 13 anni, e un esempio di donna di successo che concilia le due dimensioni. «Proprio in Poste da tempo riconosciamo alle nostre dipendenti in maternità il 100% dello stipendio contro l'80% prescritto dalla legge. E incentiviamo il congedo parentale dei padri. Un anno e mezzo fa abbiamo anche iniziato una sperimentazione, che abbiamo chiamato maternity as a master university, grazie alla quale in meno di un anno già 230 colleghe di Poste, che in quel momento erano in gravidanza, hanno tenuto un diario pubblico dei loro nove mesi, confrontandosi sui temi della gestazione, aiutandosi insieme a non allontanarsi eccessivamente dalla loro realtà lavorativa, col rischio di... perdere il filo, e anzi trasformando questa esperienza unica in fattore di miglioramento delle proprie competenze professionali. Perché in realtà, da neomamme, quando si torna si è migliori di prima. Per me sicuramente è stato così».

Domanda. Lei ha una figlia ha 13 anni e ruoli di responsabilità. Difficile conciliare? ▸▸

A.D. MAIORA

Lucia Gabriela Benenati

Segni particolari: bellissima. Al punto da essere scambiata per una top model o un'attrice. Alta, sottile, elegante nelle movenze e garbata nei modi, capelli biondi e occhi verde acqua valorizzati da un tocco di matita nera sfumata sulle palpebre. Ma lo sguardo di **Laura Burdese** dichiara, più delle parole, che l'avvenente amministratore delegato di **Swatch Italia** e presidente di **Calvin Klein Watches + Jewelry** è soprattutto una donna competente e decisa. Studi in economia internazionale e master in marketing e comunicazione, per sfatare l'equazione bella uguale raccomandata ha cancellato dal suo vocabolario il sostantivo fatica, evidenziando i suoi contrari: energia, vigore, instancabilità. Perché a capo di una multinazionale si arriva per merito, spiega, lavorando anche 16 ore al giorno per 7 giorni, come e più di un uomo, pur senza tradire la propria femminilità. E trovando anche il tempo da dedicare a un marito e a due figli. È così che si è guadagnata l'appellativo di iron lady del colosso svizzero dell'orologeria.

Domanda. È approdata in Swatch Italia nel 1999 e in sette anni si è guadagnata il ruolo di amministratore delegato: come ha fatto?

Risposta. I successi professionali sono sempre frutto di grande impegno, di forza di volontà, di preparazione, studio e fatica. Nessuno ci regala nulla. Le doti oggi più importanti per avere successo in organizzazioni complesse e in mercati così incerti sono la flessibilità , la resilienza, la capacità di gestire lo stress e i conflitti. Ma, prima ancora, credo siano fondamentali la capacità di ascolto, la curiosità, il desiderio di mettersi sempre in gioco uscendo dalla propria zona di comfort, di porsi e porre le domande giuste. Io ho raggiunto il mio traguardo imparando dagli errori, miei e degli altri, valorizzando il lavoro di squadra, mettendo le persone al centro dell'organizzazione e promuovendo la diversità. Poi, infondo impegno e passione in tutto quello che faccio. E cerco di gestire ogni aspetto, della vita professionale e privata, con grande equilibrio.

D. Esiste una differenza tra una manager italiana e una straniera?

R. Lo stile e la cultura manageriale di una donna cinese, di un'americana o di un'europea sono estremamente differenti. Anche all'interno della sola Europa esistono differenze notevoli nell'approccio al lavoro da parte delle donne. Osservando e lavorando con persone di culture diverse ho imparato molto, ma ho anche capito che noi italiane abbiamo grandi potenzialità che dobbiamo saper esprimere e valorizzare meglio: siamo aperte, creative, flessibili, pragmatiche senza essere mai dogmatiche, concrete e appassionate. Potremmo davvero conquistare il mondo, se solo lo desiderassimo davvero.

D. Il suo gruppo ha registrato un calo del 12% di fatturato sui risultati del primo semestre di quest'anno. Qual è la situazione italiana?

R. Dopo un 2015 estremamente positivo, dall'inizio dell'anno assistiamo a una brusca frenata della domanda, dovuta principalmente al rallentamento dei flussi turistici in Europa e a una nuova geografia internazionale dei consumi, legata in parte anche alla volatilità delle valute e dei tassi di cambio. In Italia, il consumo è abbastanza stabile, se non addirittura in leggera crescita (soprattutto per i brand di fascia media/medio-bassa). Certo, ci confrontiamo con un 2015 che è stato davvero eccezionale sotto tanti punti di vista e sarà difficile replicare gli stessi risultati. È ormai chiaro a tutti che dobbiamo abituarci a lavorare in questa situazione di estrema instabilità, dove l'unica certezza è il cambiamento continuo, e dove l'unica possibilità di successo risiede nella capacità delle aziende di cambiare passo, modificando processi e prodotti e sfruttando tutte le opportunità di business che i nuovi scenari delineano all'orizzonte.

D. È prevista l'uscita di nuovi prodotti innovativi?

R. L'innovazione è un importante fattore critico di successo per il

definisce, evidenziando che rappresentano la «specie femminile più interessante del nostro tempo». Vere api regine, come canta la diciannovenne **Lorde** nella sua hit *Royals* («Let me be your ruler, you can call me queen bee», lasciami essere la tua sovrana, puoi chiamarmi ape regina). La giovane cantautrice neozelandese è amica della collega ape regina **Taylor Swift**, al primo posto nella classifica di *Forbes* grazie a un patrimonio di 170 milioni di dollari. Del gruppo fa parte anche Kylie Jenner, sorella della più famosa **Kim Kardashian**, che con i suoi 52,5 milioni di fatturato supera il marito, il musicista Kanye West, mentre la coppia Beyoncé-Jay Z è la più pagata del

GIGI DE DONATO

Risposta. Nella gestione del mio tempo e dei miei impegni ho dovuto sempre essere attenta, trovare il giusto equilibrio tra quantità e qualità della vita in famiglia. Olimpia è nata è vissuta con una madre che ha sempre lavorato. Una volta le dissi: mamma ha deciso di smettere di lavorare, così ti controlla tutti i giorni... e lei un po' si spaventò.

D. Ma ci sono madri che non riescono proprio a seguire i figli, per un lavoro che non possono limitare né lasciare...

R. È un problema reale, va risolto con opportuni interventi di welfare, inseriti come priorità nel quadro di quella metamorfosi di tutto lo stato sociale che i tempi nuovi impongono.

D. Quanto conta la collaborazione fra genitori?

R. L'importante è che nelle famiglie, spesso allargate, i figli si sentano sempre e comunque inseriti all'interno di un equilibrio e di una tranquillità di tipo appunto familiare. Dipende dagli adulti, dalla serenità e autenticità che sanno trasmettere. Quanto alle regole sociali, ci vogliono strumenti normativi nuovi per incentivare il congedo parentale di entrambi i genitori. Ci vorrebbero le quote papà, o meglio le quote genitore, per tener conto anche delle unioni civili. Magari un congedo parentale flessibile, formule di part-time mirato, che potrebbero scattare quando i figli crescono e richiedono una nuova e diversa attenzione.

D. È mai stata oggetto di episodi definibili come sessismo?

R. Direi di no. Possono capitare brevi situazioni di disagio, ma niente di significativo. Io ho avuto la fortuna di essere sempre stata autonoma e indipendente, ho avuto il lusso di poter scegliere. Ci sono stati momenti in cui ho dovuto un po' tirar fuori le unghie, che peraltro porto cortissime, ma niente che mi imponesse compromessi. Mi sono stati segnalati spesso casi di sessismo, però non li ho mai sperimentati su di me. Il modo migliore per combattere questo fenomeno è mettere sempre in primo piano le proprie doti interiori.

D. C'è un compromesso che nel mondo del lavoro le donne, anche quelle ai vertici, devono subire: la minor retribuzione. Che fare?

R. Il problema è comune anche nel più avanzato mondo anglosassone, e va gestito e risolto a livello di governance. L'innovazione rappresentata dalle quote rosa farà sentire i suoi effetti. Però va anche detto che è un problema statisticamente enfatizzato dal computo dei part-time. Culturalmente, nel momento in cui una donna che lavora diventa mamma, è come se vivesse uno stop interiore alla carriera, sente di dover stare a casa per badare al figlio, e lo fa. Quando si calcola il gap di reddito, queste volontarie intermittenze abbassano le medie delle retribuzioni e della quantità di lavoro prestato.

D. Crede alle indagini che mostrano come le aziende gestite da donne, o dal giusto mix dei due sessi, funzionino meglio?

R. Non c'è da crederci, è un fatto. Col mix dei generi i risultati sono migliori. Insieme, le teste maschili e femminili rendono meglio, è un melting pot culturale che produce efficienza, così come il melting pot fisico produce bellezza. E qui torno a elogiare la legge sulle quote rosa e chi, come Lella Golfo e Alessia Mosca, l'ha portata avanti. Eppure, una donna ai vertici, in Italia, spesso sorprende. Le nomine di quattro donne ai vertici di quattro grandi aziende pubbliche, volute dal governo Renzi, hanno stupito. Fu una breaking news: è comprensibile. Ma credo che anche in Italia sia normale trovare donne in posizioni di grande responsabilità. Chi si stupisce più di una donna medico, o giudice, o imprenditrice? Mi piacerebbe che si smettesse di dire: qui ci vuole una donna, vorrei che fosse normale aspettarsi al vertice persone competenti, dell'uno o dell'altro sesso, indifferentemente.

D. Parla di questo tema con Olimpia?

R. Dico sempre a mia figlia che noi donne siamo geneticamente madri, anche quando decidiamo di non partorire, ed è un grande valore mettere questa sensibilità materna in tutto ciò che facciamo: la capacità di guardare a 360 gradi, di essere multitasking. Sbaglia di più una donna a volersi comportare da uomo che il contrario.

D. E in politica?

R. Anche! Guardiamo a quanta strada è stata percorsa da quando, nel 1947, le donne hanno avuto il suffragio universale. Mi sembra tutt'altro che casuale che una donna, Theresa May, sia chiamata a gestire la Brexit; un'altra, Christine Lagarde, a guidare il Fondo monetario in tempi di grande turbolenza o il paese guida dell'Unione europea. Per sistemare le questioni complicate noi donne funzioniamo.

IMAGOECONOMICA

Maria Patrizia Grieco, presidente di **Enel** e consigliere indipendente di **Anima Holding**.

2016 (54 milioni di dollari lei, 53,5 milioni lui). In cima, ancor più che del denaro, del potere: fra le prime 100 donne per il sesto anno consecutivo figura il cancelliere tedesco **Angela Merkel**, seguita da **Hillary Clinton**, change maker e prima candidata alla Casa Bianca. Secondo *Forbes*, le donne in elenco controllano 1 trilione di dollari di fatturato (881 miliardi di euro) ma, soprattutto, influenzano con le loro decisioni 3,6 miliardi di persone.

«Le donne alfa riescono così bene nel lavoro, e nel privato, perché sono iperfunzionanti, possiedono una grande autostima, sono assertive, resilienti, empatiche e conoscono bene il valore del lavoro di squadra. Esercitano il potere, e lo fanno in maniera seducente», chiarisce **Francesca Fiore**, psicologa cognitiva comportamentale a

Decalogo per le donne alfa

1. È competente, brava, talentuosa e si sente alla pari o superiore agli uomini che la circondano.
2. La carriera è lo strumento principe per affermarne il valore e l'indipendenza.
3. Adora gestire i team e i budget a sei zero.
4. Ha superato il cliché della famiglia patriarcale e non ha paura di guadagnare più del suo partner.
5. È assertiva e persegue con determinazione i suoi obiettivi.
6. Esalta la propria femminilità: una donna alfa non imita il maschio, valorizza i suoi punti di forza con dress code e tacco giusti.
7. Non teme l'avanzare dell'età. I 40 sono i nuovi 30 e, se ne ha bisogno, non disdegna l'aiuto del chirurgo estetico.
8. Non ricorre alle scuse, è sempre responsabile delle sue azioni, anche in negativo.
9. Lamentarsi non fa parte della sua forma mentis e si rapporta con gli altri in maniera positiva.
10. Svolge il suo lavoro per piacere, che ricerca attivamente in tutti i campi.

nostro gruppo. Dopo gli Swatch Access e Touch Zero One, abbiamo lanciato in Cina lo Swatch Bellamy, un nuovo orologio con la funzione di pagamento, da polso e senza contatto, con tecnologia Nfc, sviluppato in collaborazione con la China UnionPay e la Bank of Communications. Di recente l'abbiamo lanciato anche in Svizzera e approderà presto negli Stati Uniti. Omega ha appena presentato la nuova collezione Planet Ocean Deep Black, fiore all'occhiello della maison, nella splendida cornice di Villa Necchi Campiglio a Milano; ed è timekeeper di Rio 2016, per la 27° volta nei Giochi olimpiaci, dalla prima partecipazione nel 1932.

D. E come procede l'espansione del retail?

R. Nei primi sei mesi dell'anno abbiamo aperto sette corporate store, in località strategiche e di elevata visibilità. Sono previsti altri opening nei prossimi mesi.

Veronica Mainetti, 37 anni, è presidente di **Sorgente Group of America**.

Perché hanno una marcia in più

Uno studio dell'Università di Leeds dimostra che le aziende con donne ai posti di comando hanno percentuali più basse di fallimento. «Danno un valore diverso ai concetti di rischio e competizione che per gli uomini risultano invece preponderanti», dice **Simona Manzone**, fondatrice di **LeaderShe**, società di coaching che sostiene le aziende nel valorizzare il talento femminile. La diversità ha il suo ruolo nel successo, ma per arrivarci sono necessarie altre doti. Eccole riassunte.

Le donne hanno una preparazione superiore alla media. «Le ragazze si laureano prima e con voti mediamente più alti», ricorda l'esperta. «Questo le rende più motivate e determinate, sanno che per affrontare un mondo tradizionalmente maschile devono avere una marcia in più. L'iperpreparazione serve ad abbassare il rischio della sconfitta, a essere più sicure e determinate e a limitare i danni dovuti a fragilità ed emotività».

Le donne trasformano in plus i punti deboli. Proprio l'emotività, il senso materno e altre doti tipicamente femminili nelle donne al top non vengono più soffocate per paura di apparire fragili. «Prendiamo Christine Lagarde, il direttore generale del Fmi: i suoi discorsi sono spesso puntati sulle fasce deboli. In lei è l'empatia, dote femminile, a venir fuori, più che la tendenza a ricalcare modelli maschili rigidi», dice Manzone. «Le donne al comando che tendono a uniformarsi agli uomini risultano meno apprezzate; lo stile personale e la femminilità invece sono vincenti». Questo fa sì che siano anche molto curate nell'aspetto.

Le donne imparano a delegare. Niente mette il freno alla carriera delle donne più del senso di colpa per il tempo rubato alla famiglia. «Chi fa strada non rinuncia alla famiglia ma impara a delegare la presenza in casa, trasformando la mancanza di tempo in occasioni di qualità con i figli e creando una rete di supporto. Applicano le doti organizzative che usano sul lavoro. Ma il successo è più facile se hanno partner collaborativi». (*Isabella Colombo*)

Milano. Lontani i tempi in cui, per essere prese sul serio, le donne di successo studiavano come cancellare ogni richiamo capace di far innamorare e si travestivano da uome, con rigidi tailleur e camicie con il fiocco al posto della cravatta. Oggi la femminilità è un valore quasi quanto la bravura e le alfa investono sulla propria bellezza, esaltandola con abiti che rivelano le forme, con sandali dal tacco vertiginoso che slanciano le gambe, con un trucco sapiente e profumi tailor made. E i binomi intelligenza-bellezza e bravura-avvenenza si rivelano quasi afrodisiaci per gli uomini di successo: le alfa, infatti, raramente si accoppiano con maschi beta, preferiscono partner di pari valore. D'altronde, una ricerca di Harris interactive poll pubblicata dal *Washington Post* indica che l'80% dei maschi alfa di talento cerca donne più affermate di loro. Talmente brave da insediarne il ruolo di breadwinner, di capofamiglia, scardinando il potere maschile e assurgendo a nuovo modello di mater familias.

Il rapporto Istat *Come cambia la vita delle donne*, pubblicato a dicembre 2015, conta 8 milioni 200mila donne capofamiglia, 1 milione in più rispetto al 2005. Avanzata che ha costretto i mariti a conciliare tempo privato e di lavoro quando le mogli so-

Herr Merkel

Roberto Giardina - da Berlino

Solo fra le donne: Joachim Sauer, Herr Merkel come lo chiamano in Germania con ironia che non si merita, ha accompagnato la moglie Angela, la Bundeskanzlerin, al vertice del G7 a Tokyo e ha seguito il programma per le consorti al seguito, le first lady. Dalle foto sembra che si sia divertito. Svolge il ruolo di principe consorte con estrema discrezione. Quasi mai accompagna la moglie nelle occasioni ufficiali, Tokyo è stata un´eccezione, anche perché svolge un lavoro serio. Professore di physikalische und theoretische Chemie alla Humboldt Universität di Berlino, i suoi studenti lo amano, i colleghi lo stimano. Si dice che avrebbe potuto vincere il Nobel per la fisica, se non fosse stato il marito della signora d´Europa, della donna più potente al mondo.

Il cancelliere tedesco **Angela Merkel** con il marito **Joachim Sauer**, professore di chimica fisica all'Università Humboldt di Berlino.

OLYCOM

Figlio di un assicuratore, nato nel 1949 in Sassonia, nell'ex Germania Est, è vicino alla pensione. Quando fu eletta per la terza volta nel 2013, Angela confidò di averne abbastanza, si sarebbe dimessa a metà mandato, per godersi la vita accanto a Joachim, ma la crisi internazionale, gli attacchi in patria e all´estero per la politica delle frontiere aperte l´hanno indotta a cambiare idea. Non vuole dare l´impressione di fuggire. Che lei perda il quarto round, a settembre 2017, viene dato per molto improbabile dai bookmaker. Lealmente Joachim fa il tifo per Angela.

Lui e lei amano le passeggiate in montagna e l´opera, Richard Wagner über alles. Le poche occasioni in cui Joachim appare in pubblico sono le prime a Bayreuth. Il professore in smoking, Angela in toilette da far digrignare i denti, ma in Germania l´amano anche per questo. Non butta via i soldi, guadagna appena 222mila euro all´anno, quanto un semplice deputato italiano; con lo stipendio da professore Joachim non arriva a 100mila. Quando accompagna la moglie all´estero, viaggia per conto suo e si paga il biglietto: low-cost, se possibile. Non si sono trasferiti nell´appartamento alla cancelleria e continuano ad abitare nella casa in pieno centro, innanzi al Bode Museum. Dai tempi della Ddr, possiedono anche una dacia a Hohewerda, nei boschi del Brandeburgo, 80 chilometri a nord di Berlino. Una casetta senza fascino, comprarne una simile costa 40mila euro, si scopre in internet. Si sono conosciuti nel 1981 all´Accademia delle scienze di Adlershof, la cittadella della ricerca scientifica nella Ddr. Nel 1986, il professor Sauer aiutò Angela a preparare una dissertazione. Si ignora quando divennero una coppia, entrambi con un matrimonio fallito alle spalle. Angela se ne andò di casa portando via anche il frigo, bene di lusso nel paradiso comunista. Joachim aveva sposato una chimica, da cui ha avuto due figli.

Dopo la caduta del muro convivevano, fu il cancelliere Helmut Kohl a obbligare Angela a sposarsi: gli elettori della Cdu, secondo lui cattolico poco osservante, non avrebbero gradito che lei vivesse nel peccato. Angela obbedì. Il collega Helmut Schwarz confida che «Joachim è la testa critica accanto ad Angela». E lei, quando può, va a comprare delikatessen alle Galerie Lafayette per il «suo Joachim». Si porta la borsa della spesa da sola.

Emmma Marcegaglia con il marito **Roberto Vancini**, ad di **Acanto**. Nel tondo in basso, **Mimma Posca**, ad di Pommery Italia.

IMAGOECONOMICA

Quando Emma mi ha portato da Putin

«Un equilibrio venuto da sé, forse perché ha le radici nella mia indole»: Roberto Vancini, ingegnere, ad di Acanto, società di telecomunicazioni del gruppo Hera, celebre per aver allestito fra l'altro il wi-fi gratuito su 40 chilometri di spiagge romagnole, è il più autonomo dei principi consorti. Consorte di Emma Marcegaglia, imprenditrice con grandi responsabilità nel gruppo siderurgico di famiglia, nonché presidente Eni e tuttora figura chiave della Confindustria, che è stata l'unica donna a guidare. «Quando Emma venne nominata presidente dell'Eni», racconta Vancini, «una collega manager mi chiamò per mandarle i complimenti e mi disse: la ammiro, perché se fossi in una posizione di sicurezza economica come lei me ne starei tutto il giorno a casa o a giocare a tennis. E io le risposi, scherzando: lo farei anch'io, ma Emma non vuole».

Il signor Emma condivide con la moglie una bella storia d'amore, che mal si presta a essere modellizzato. «Mi definisco un femminista ante litteram. Ho sempre avvertito nel profondo il rifiuto per ogni discriminazione, a cominciare da quella di genere. Sono anche sempre stato circondato da donne di spessore, a cominciare da mia madre. Il fatto che Emma fosse una donna di successo non mi stupiva e non mi mortificava, anzi».

Ma la ricetta per far funzionare un rapporto tra due superimpegnati, con un netto vantaggio di visibilità di lei, si chiama anche disciplina: «Sono sempre stato un appassionato supporter di Emma, nel percorso imprenditoriale come in quello associativo. Avevo sempre la valigia in mano, la seguivo appena potevo. Nel frattempo ci siamo sposati ed è nata Gaia». Nome concordato in pochi minuti: «Volevamo entrambi un nome corto, Gaia oggi riflette il suo nome nel carattere». La nascita, però, ha aggiunto complicazioni: «Ci siamo presi l'impegno che almeno uno fosse sempre a casa, agenda alla mano. E noi due ci vedevamo solo nel weekend, quando andava bene. Siamo però riusciti a dare a nostra figlia un percorso normale, nelle scuole pubbliche».

Quando Emma andò a guidare Confindustria, ricorda Vancini, «pensai che forse era opportuno prendermi un periodo sabbatico, ma non è stato necessario». Le doti essenziali per il marito di una donna così importante? «La discrezione, vicino sempre, invasivo mai. In questo senso, sì, ho scelto di essere un principe consorte. Adesso che è scomparso il padre, Emma ha incrementato l'impegno nel gruppo di famiglia, oltre ad avere Eni, Business Europe e Luiss: l'agenda è fitta. Però Gaia è più grande, io sono a casa tutte le volte in cui Emma non c'è».

Vancini avrebbe potuto entrare nel gruppo Marcegaglia, colosso da oltre 4 miliardi di fatturato, ma non ha mai voluto: «Temevo che potesse riverberarsi negativamente sulla vita familiare. E le cose che facevo e che faccio mi piacciono». Essere un first sir può anche risolversi in un vantaggio? «Non ho voluto avvalermi di vantaggi per il ruolo di mia moglie, né ho fatto business con il suo gruppo. Invece il valore aggiunto delle sue attività è stato straordinario. Sono stato a cena al Cremlino con Putin e Medvedev, ho stretto la mano al Papa». (*Sergio Luciano*)

no in carriera. «Sono entrata nell'azienda di famiglia a 18 anni e il numero di donne imprenditrici era irrisorio, da contarsi su una mano», ricorda **Franca Audisio Rangoni**, presidente e ad di **Dual Sanitaly**, fondata dal padre, produttrice della cintura Dr. Gibaud. Dal 2011 è presidente anche di **Aidda**, l'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda. «Oggi le donne hanno una maggiore consapevolezza delle loro capacità e del loro ruolo. Sanno bilanciare azienda e famiglia, conoscono i mercati e le dinamiche economiche. E sono decision maker fondamentali per le aziende. Certo, c'è voluta la legge Golfo Mosca per dare un volto più femminile ai cda delle società quotate, e l'ascesa ai vertici aziendali è ancora difficile: a fine 2015, solo il 28% degli incarichi era ricoperto da una donna. Eppure, secondo una stima di Banca d'Italia, senza legge avremmo raggiunto questa percentuale nel 2075: 59 anni risparmiati per la parità».

La presenza delle donne nei cda non è fondamentale solo per la diversity ma anche per la crescita del profitto, emerge dal rapporto *Women in workplace* di **McKinsey**. Nel settore privato come in quello pubblico. Infatti il premier **Matteo Renzi** ha scelto tre donne per la presidenza di Enel, Eni e Poste Italiane: Patrizia Grieco, **Emma Marcegaglia** e **Luisa Todini**, ed è determinato ad allargare la presenza femminile nei ruoli diplomatici decisivi. Per **Laura Mirachian**, già ambasciatore a Damasco, presidente dell'Associazione donne italiane diplomatiche e dirigenti, «è una decisione che denota un passaggio tra epoche e un riconoscimento sostanziale delle capacità delle donne», capaci di disegnare una nuova leadership.

«Siamo di fronte a un'occasione straordinaria», è la tesi di **Maria Patrizia Grieco**. «Le quote di genere e le nomine volute dal governo Renzi stanno concedendo alle donne la possibilità di diventare veri e propri agenti del cambiamento». Milanese, una laurea in legge alla Statale, alla presidenza di **Enel** è arrivata dopo una carriera di prim'ordine in Italtel, Siemens e Olivetti. Carriera favorita dal sostegno della famiglia. «Prima quella d'origine, poi quella formata con mio

L'economia secondo Maria

Silvia Berzoni - da New York

Era il 4 agosto 1995: **Maria Sara Bartiromo**, cresciuta a Brooklyn, riscriveva la storia della tv americana, prima giornalista a rompere la barriera del trading floor e a condurre una diretta tutti i giorni dal New York Stock Exchange. Dai soprannomi, come **Honey Money** o **Econo Babe**, all'indice creato dai suoi ammiratori che anticipava un segnale Toro, ovvero rialzista, se si vestiva di rosso: Bartiromo ha stravolto il giornalismo televisivo invertendo le parti. Una parola, un commento, i capelli scompigliati e, naturalmente, il colore degli abiti davano il via libera agli acquisti o alle vendite a livello globale. Appariva sullo schermo e a Wall Street calava il silenzio.

Newyorkese doc, classe 1967, dopo cinque anni a Cnn è approdata nel 1993 a Cnbc, dove è diventata il volto di punta del giornalismo economico e finanziario mondiale grazie a **Closing Bell** e **On the money with Maria Bartiromo**. Tra i suoi successi, il lancio di **Squawk Box**, ancora oggi il talk show finanziario più seguito negli Stati Uniti. Nel 2014, quando già *Time* l'aveva inserita tra le dieci donne piu influenti d'America, il passaggio a Fox Business Network, dove conduce **Mornings with Maria** e nel weekend **Sunday Morning Future**. Con grande rammarico del mondo finanziario e dei trader, prima diffidenti, poi conquistati dalla sua professionalità ed eleganza, ha sposato Jonathan Laurence Steinberg, ad di Wisdom Tree Investments. Con *Capital*, la Ballsy woman, o Bullett, come la chiamavano da piccola, perché come un proiettile arrivava sempre prima degli altri, parla dell'ascesa a Wall Street.

Domanda. Qual è il segreto del successo?

Risposta. Il vero segreto non è così segreto: bisogna lavorare duramente, non ci sono scorciatoie. L'ho sempre fatto, sin dagli inizi della mia carriera. Ancora più importante è fare quello che si ama: se si è innamorati di quello che si fa, è più facile dare il massimo. Per quanto mi riguarda, adoro il mio lavoro e non ho mai pensato di entrare in televisione per fare soldi o diventare ricca. Il mio consiglio alle donne? Siate sicure di dominare il vostro mestiere, la vostra arte. Studiate, studiate, studiate. Se conoscete le cose meglio degli altri, nessuno potrà fermarvi.

D. Quali sono i limiti? Per le donne di oggi è ancora difficile accedere a posizioni apicali?

R. Il soffitto di vetro, invisibile, esiste ancora. Mi piacerebbe credere che le donne abbiano le stesse opportunità degli uomini, ma basta guardare i numeri, non è così. Qualcosa però sta cambiando: con duro lavoro e perseveranza abbiamo fatto passi da gigante, in tanti settori, e non possiamo far altro che continuare così, non perdere questo slancio positivo anche se siamo ancora l'elefante nella stanza.

D. Professionalità o carattere ed empatia: che cosa distingue una donna di successo?

R. Parlo per me: ho una famiglia molto unita, affiatata. Mia madre è la mia migliore amica, poi c'è mia sorella. Per tutta la vita mi hanno sostenuta e questa protezione, paradossalmente, mi ha spinta a rischiare più degli altri, a buttarmi. Sono sempre stata una grande sognatrice forse perché sapevo che se avessi fallito avrei avuto loro.

D. Donna in carriera e moglie di successo: è possibile?

R. Cerco di dedicare a entrambi i ruoli il tempo che meritano. Ma, sono fortunata, ho un marito che mi ha sempre sostenuta nella mia crescita professionale. Can women have it all, le donne possono avere tutto? La risposta è sì, e sono pronte a decollare. È vero, non ho avuto figli, ma non è stato un sacrificio bensì una scelta: ho scelto quello che amo, il giornalismo finanziario. Non ho alcun rimpianto.

GETTYIMAGES

D. Chi comanda in casa?

R. Entrambi. Io sbrigo buona parte delle faccende ma anche mio marito ha i suoi compiti, li fa ed è sempre pronto a sostituirmi quando ho bisogno. Insomma, ci dividiamo.

D. Mariti accondiscendenti o invidiosi per il successo delle mogli?

R. Mio marito non potrebbe essere più solidale di così.

marito e mia figlia, che mi ha reso nonna orgogliosa. È sempre stato normale che io lavorassi fuori casa e la serenità domestica ha influito positivamente sul percorso professionale», ha spiegato Grieco.

Non è dunque la noncuranza per la dimensione privata che meglio funziona. «L'apporto del marito e della famiglia è fondamentale», concorda **Maria Pierdicchi**, consigliere indipendente delle **4 Good Bank** (a tutti gli effetti vice di Roberto Nicastro), ex ad di Standard & Poor's per Italia e Sud Europa, una laurea in economia alla Bocconi e una specializzazione in finanza alla New York University. Tuttavia, se non aggressività, serve determinazione: «Il mondo della finanza è orientato ai risultati e richiede sacrifici, soprattutto i primi anni. Non esiste orario fisso, non esistono esigenze personali: è il lavoro che detta l'agenda. Ho dovuto gestire situazioni delicate in tempi stretti, come la crisi del debito sovrano nel 2011. Il sostegno in casa di mio marito è stato fondamentale». Alle donne decise a cercare il successo Pierdicchi suggerisce di trovare delle role model. «Sono fonte d'ispirazione e, grazie ai social, spesso è possibile contattarle e confrontarsi con loro. E poi bisogna iniziare presto a fare stage, andare all'estero, lavorare con gruppi multiculturali, utili ad allargare gli orizzonti. Un leader è open minded, disponibile, capace di lavorare in gruppo».

Ne sa qualcosa **Roberta Neri** (foto in alto), ad di **Enav**, atterrata il 26 luglio a Piazza Affari. La società, che gestisce il controllo del traffico aereo in Italia, ha collocato 759 milioni di euro, il book è stato coperto circa otto volte e il titolo ha registrato una crescita a due cifre il primo giorno di scambio. «Un successo per tutta l'azienda», ha commentato asciutta Neri.

Il tessuto imprenditoriale beneficia dell'empowerment femminile: i dati Unioncamere parlano di 1,3 milioni di imprenditrici, oltre un quinto del totale, capaci di dare lavoro a oltre 3 milioni di persone. «Questo esercito si sta rigenerando sotto il profilo anagrafico, con quasi 14 aziende su 100 guidate da under 35, e sotto quello dell'istruzione, con un'im-

prenditrice su quattro laureata», enumera **Ivan Lo Bello**, presidente **Unioncamere**. Non di rado le imprenditrici si muovono in comparti in cui l'uomo ha finora impresso la sua impronta.

Come **Federica Lucisano**, ad di **Lucisano media group**, una delle realtà più importanti dell'audiovisivo, con un fatturato di 50,7 milioni nel 2015, quotata sul mercato Aim di Borsa italiana e unico player integrato del settore. Del gruppo fa parte **Italian international film**, casa di produzione e distribuzione cinematografica e televisiva fondata nel 1958 da Fulvio Lucisano. «Quando ho preso il posto di mio padre, mi sono scontrata con la diffidenza degli uomini, che tendevano a scavalcarmi perché preferivano discutere d'affari con lui. Ho dovuto lottare per impormi e vedere riconosciuto il mio valore. Oggi continuo a muovermi in un mondo dominato da uomini, dai manager della tv pubblica a quelli delle banche che ci finanziano, ma nessuno osa più mettermi in discussione», spiega l'imprenditrice, insignita a giugno di una Mela d'oro alla 28ª edizione del premio Marisa Bellisario.

Anche nell'industria cinematografica il rosa prende piede: **Warner Bros Italia** ha scelto **Barbara Salabè** come presidente e ad, **Marinella Soldi** è ad e direttore generale di **Discovery Networks Sud Europa**, **Francesca Cima**, titolare insieme con Nicola Giuliano e Carlotta Calori della Indigo Film, premiata con l'Oscar per *La grande bellezza*, è presidente della sezione produttori dell'**Anica**.

Donne in crescita anche nel digitale. «Le tecnologie hanno messo in moto un processo di democratizzazione. Negli ultimi anni è cresciuto il numero di start-up rosa, dedicate, per esempio, a bellezza e moda, con un taglio di ecommerce. Le donne sono sempre più protagoniste nel social media marketing, nel web designing, nella consulenza e nella comunicazione, nei blog», sottolinea **Matteo De Angelis**, docente di web analytics e marketing alla **Luiss** di Roma. Sono riuscite a irrompere negli esclusivi boys club dell'hi-tech e a diventare protagoniste indiscusse **Marissa Meyer**, già prima ingegnere donna in Google, attuale amministratore delegato di **Yahoo!**, e **Sheryl Sandberg**, direttore operativo di **Facebook** votata al tacco 12, considerata una novella Betty Friedan grazie al suo libro *Lean in*, facciamoci avanti, un manifesto che spiega alle donne come fare carriera.

C'è un tacco 12 anche all'origine del successo di **Veronica Benini**, in arte Spora, che con il suo Sporablog.com totalizza 100mila contatti al mese puntando tutto sulla seduzione. «Uso i tacchi co-

E i pupi come si gestiscono?

Le bread winner, le donne che portano a casa il pane, secondo l'Istat sono 2,4 milioni. La crisi ha lasciato a casa tanti uomini, ma a volte si tratta di scelta: lei guadagna bene, così a occuparsi della casa e dei figli è lui che ha raggiunto minori traguardi. «Ai compagni non si chiede più di eseguire, su indicazioni della donna, specifiche mansioni di supporto. Si chiede invece una corresponsabilità dei compiti: uomo e donna gestiscono insieme casa e figli. E lui imparerà a vivere con piacere questo aspetto nuovo della sua vita», prevede Carmen Leccardi, docente di sociologia della cultura all'Università Milano Bicocca e coordinatrice scientifica del Centro di ricerca interuniversitario Culture di genere. «Questa corresponsabilità è la vera leva del cambiamento sociale e della parità di genere. Finché la donna lavora ma pensa anche a come organizzare e delegare ogni giorno la sua vita familiare, il peso è ancora tutto su di lei». Il cambiamento è in atto: molti padri trentenni credono nella condivisione dei ruoli e hanno un loro stile nell'accudire i figli. Non sono mammi. (*Isabella Colombo*)

Dietro una grande donna serve un grande uomo

Non è più tempo di famiglia patriarcale, di donne che spignattano e si annullano per i figli e di mariti che provvedono al sostentamento economico e nulla più. Lo sviluppo della società deve andare verso l'equilibrio delle relazioni familiari, gli uomini devono occuparsi di casa e figli allo stesso modo delle donne. È il **Cristina Nonino** pensiero e sebbene arrivi dalla rappresentante di una famiglia in cui il women power ha dominato la storia dell'azienda, quella Nonino che in ogni angolo del mondo è sinonimo di grappa eccellente e ruota intorno alla forte e carismatica figura di Giannola, non è un inno al femminismo. «Il 70% del lavoro familiare è a carico delle donne, io auspico semplicemente un bilanciamento della distribuzione degli impegni casalinghi», sottolinea. Un auspicio per le colleghe imprenditrici e manager, con alcune delle quali si sta confrontando all'interno del corso di formazione The ceo school, organizzato da **Valore D** e **Ge Capital** («un'esperienza esaltante», confida a *Capital*), e per tutte le donne che lavorano. «La carriera impone grandi sacrifici, anche quando si ha il privilegio di muoversi tra le mura dell'azienda di famiglia. Le mie sorelle, **Elisabetta** e **Antonella**, sono rimaste in ufficio fino a un attimo prima di partorire i loro figli. E dopo 40 giorni erano già operative, pronte a volare in giro per il mondo per promuovere la nostra grappa», ricorda. «Ecco perché dietro gli affari di una grande donna oggi deve esserci un grande uomo in casa». (*Lucia Gabriela Benenati*)

Ménage flessibile, carriera effervescente

«Uno dei momenti più emozionanti della vita risale all'anno scorso, quando alla Vintners' Hall di Londra Tom Stevenson ha annunciato che le Cantine Ferrari si aggiudicavano il titolo di Sparkling wine producer of the year, nel concorso internazionale The Champagne and sparkling wine world championships 2015», ricorda **Camilla Lunelli**, 40 anni, una laurea in economia politica alla Bocconi con il massimo dei voti, responsabile comunicazione e rapporti esterni dell'impero enologico **Ferrari**. I ricordi più belli, però, sono quelli legati alla nascita dei suoi figli, tre in sei anni. In azienda è arrivata dopo avere seguito un programma in Niger per le Nazioni Unite e un anno in Uganda, in una situazione di conflitto aperto. «Non ho mai dato per scontato che sarei entrata nell'azienda di famiglia. Ma poi ho avvertito chiaro e forte il richiamo della terra. E se le radici sono secolari e affondano in una storia che racconta di impegno, passione e valori, non puoi ignorarle», spiega. Globetrotter per lavoro, in agosto è a Rio, dove Ferrari è bollicina ufficiale di Casa Italia in occasione delle Olimpiadi, insieme con lo chef stellato Davide Oldani. «In un'ottica di maggiore internazionalizzazione, abbiamo deciso di diventare partner di The world's 50 best restaurants. Lo scorso giugno, durante la serata che ha visto trionfare Massimo Bottura, abbiamo assegnato il nostro Ferrari Trento Art of hospitality a Eleven Madison Park di New York», racconta. E se gli impegni la conducono lontano da Trento, è il marito a occuparsi dei bambini: «Il suo contributo è fondamentale nel nostro ménage familiare. Per fortuna, il suo lavoro ha orari flessibili e gli consente di essere molto presente nella vita dei figli». L'azienda ha annunciato che chiuderà l'anno con una crescita a due cifre, in linea con i risultati del 2015, e Camilla è già pronta a brindare. Con un TrentoDoc Ferrari Perlé, naturalmente. (*Lucia Gabriela Benenati*)

me strumento di empowerment», spiega la blogger italoargentina, che ha abbandonato il lavoro di architetto a Parigi, dove progettava grattacieli e aeroporti, per creare nel 2010 la sua **Stiletto academy**, in cui insegna alle donne a riprendersi femminilità, autostima e potere anche calzando un paio di scarpe con il tacco alto. «Quando un uomo è bravo si dice che ha gli attributi, perché il potere e la carriera sono storicamente legati al membro maschile. I tacchi alti, che modificano l'andatura di una donna, rendendola seducente e aggressiva, sono gli attributi femminili per eccellenza», osa la blogger. La sua Stiletto academy è diventata un'associazione con dieci insegnanti, le lezioni in giro per l'Italia hanno sponsor del calibro di Paypal, Generali, L'Oréal, e il progetto sta prendendo piede, anzi tacco, anche Oltreoceano. Intenditrice di scarpe, Benini sta per lanciare anche la sua linea di sandali personalizzabili, in vendita alla fine dell'estate. Quando il tacco 12 è una marcia in più. C

Smart working per bilanciare casa e professione

Il segreto di una carriera di successo è il continuous learning, l'apprendimento continuo. «Certo, anche la capacità di mettersi in gioco», sostiene **Paola Cavallero**, direttore marketing & operations di **Microsoft Italia**. Soprattutto nel settore It, dove le quote rosa sono in costante aumento. «Nella nostra azienda, le donne rappresentano il 32% della popolazione complessiva. La percentuale sale al 50% nella leadership. Succede perché Microsoft favorisce la parità di accesso alle carriere e, soprattutto, parità retributiva», evidenzia. In aiuto arriva anche lo smart working. «Consente di bilanciare l'aspetto privato con quello professionale, fondamentale per una madre. Noi non timbriamo cartellini, lavoriamo per progetti. Conta il risultato, non il posto fisico in cui l'hai ottenuto». Per affermarsi in questo mondo, ci vuole la laurea giusta: «Ricerchiamo cloud solution architect e figure commerciali senior di soluzioni cloud per sviluppare progetti basati sulla piattaforma cloud Microsoft Azure. Entro il 2020, circa la metà delle posizioni nel settore non saranno ricoperte a causa delle competenze mancanti. È un peccato, perché gli analisti stimano in 4,8 milioni i posti di lavoro in Europa relativi soltanto allo sviluppo di nuove applicazioni entro il 2018», sottolinea. La soluzione? «Bisogna far passare il messaggio che le materie scientifiche sono belle al pari di quelle umanistiche. Occorre rivedere profondamente il sistema educativo nel suo complesso, sin dalla elementari, con il coding, ma anche in tutte le altre fasce d'età, fino ad arrivare a un cambiamento fondamentale della ricerca in Italia che deve prendere una svolta fondamentale verso la collaborazione con le industrie per intercettarne in tempo le esigenze e creare il terreno fertile per l'employability dei ragazzi. E delle ragazze». (*Lucia Gabriela Benenati*)